

Il Mattino 9 Agosto 2005

Decorrenza dei termini: scarcerato il boss Bosti

Le porte del carcere di Parma si aprono a mezzanotte. Su istanza degli avvocati difensori Mauro Valentino e Raffaele Chiummariello torna libero per decorrenza dei termini della custodia cautelare Patrizio Bosti, cognato del boss latitante del Vasto Edoardo Contini e compagno di Celeste Giuliano (la sorella di don Luigino), ritenuto personaggio di spicco del clan Contini e ora al centro di un'inchiesta sui «nuovi gruppi» della criminalità organizzata.

Bosti era finito in cella nel maggio del 2000 dopo una condanna in appello a 23 anni per il duplice omicidio dei fratelli Giglio, uccisi nel settembre 1984 dopo essere stati sequestrati e “interrogati” per conoscere il nome del responsabile di una rappresaglia nei confronti del gestore di una bisca che faceva capo al clan Contini. Dopo l'annullamento della sentenza con rinvio dalla Corte di Cassazione (il processo d'appello, in sostanza, si deve rifare), la Corte d'Assise d'Appello ha dichiarato decorsi i termini massimi della custodia cautelare uniformandosi alla giurisprudenza della Corte Costituzionale.

In due occasioni la scarcerazione è stata «bloccata»: la prima volta la Procura generale ha notificato a Bosti un provvedimento di cumulo di pene per sei anni di reclusione ai sensi dell'articolo 416 bis (associazione mafiosa); la seconda volta giovedì scorso, con l'emissione di un ordine di carcerazione per cinque mesi per violazione degli obblighi imposti dal regime di sorveglianza speciale.

In entrambi i casi gli avvocati di Bosti sono riusciti ad ottenere la revoca del provvedimento invocando la «fungibilità», sostenendo cioè che i nuovi periodi di reclusione richiesti potevano ritenersi già scontati. Ieri mattina, dopo la concessione della seconda revoca, Bosti è tornato ad essere uomo libero.

Altri provvedimenti tampone per trattenerlo in carcere nel corso della giornata, non sono arrivati. A mezzanotte si spalancano i cancelli e regalano la libertà al presunto boss (un ruolo che Bosti ha sempre sostenuto di non avere, così come ha sempre respinto ogni accusa sul suo ruolo di mandante nel duplice omicidio Giglio). Al di là di ogni possibile commento sulla vicenda giudiziaria, la preoccupazione è che il ritorno a casa di Patrizio Bosti possa riaccendere la tensione nel quartiere segnato da sanguinose guerre di camorra, da omicidi vendicati con altri omicidi in rapidissima successione, di agguati tra la folla ai “personaggi di spicco” dei clan che si contendono il territorio.

Re Cro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS